

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

il Friuli
quotidiano dei popolari friulani

UNIONE PUBBLICITA ITALIANA
INSEZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.00; Mercati L. 0.75.

Preoccupazioni e minacce francesi per una temuta diserzione tedesca
al Convegno di Londra

PARIGI, 8. — I giornali si preoccupano di sapere quale sarà la risposta del governo francese, annunciata come imminente all'invito rivolto di partecipare alla conferenza di Londra. La risposta, dice il « Petit Parisien » sarà molto probabilmente trasmessa nella giornata di oggi ai governi alleati a mezzo degli ambasciatori accreditati e quindi a Parigi dal dott. Mayer. Tutte le previsioni che potrebbero fare sul conto di questa conferenza sarebbero temerarie. Il governo tedesco si lascerà influenzare dall'agitazione della stampa nazionalista e pondererà con un rifiuto formale o appena attenuato come quello che il dott. Mayer ha formulato alla tribuna del Reichstag? E' forse più probabile che, dopo aver riflettuto, il governo cercherà di inviare rappresentanti a Londra subordinando la sua accettazione a condizioni ancora indeterminate e poco cariche per non provocare un immediato rifiuto.

Germania da Londra. Sembra inoltre che esso sia disposto a cedere sulla questione del disarmo per meglio cavillare su quella delle riparazioni, ma incontrerà su l'una e sull'altra questione uguale fermezza da parte degli alleati. L'« Excelsior » fa le seguenti previsioni sul tenore della risposta: Si prevedeva che il gabinetto di Berlino porrà condizioni alla sua partecipazione ai lavori della conferenza di Londra. Sembra probabile che i tedeschi tenderanno di mascherare il loro sostanziale rifiuto alle decisioni del 29 gennaio sulle riparazioni, con una spiegazione di buona volontà per quanto riguarda il disarmo nella speranza di riconciliarsi così il gabinetto di Londra e di appoggiare la previsione al loro profitto nell'accordo finanziario di Parigi.

Il « Journal » crede sapere che Laurent durante i colloqui avuti con Briand abbia dato al Presidente del Consiglio alcune precise informazioni sull'atteggiamento del governo tedesco circa la decisione presa per la conferenza di Parigi. Nel momento in cui l'ambasciatore ha lasciato la capitale tedesca, aggiunge il giornale, ci si domanda se sotto la pressione di elementi di destra di cui ha bisogno per assicurare la propria esistenza, il governo dell'impero non avrebbe risposto con « fin de non recevoir » all'invito fattogli di inviare i delegati a Londra. Potrebbe darsi che prendendo in considerazione la gravità della situazione in cui questo rifiuto porrebbe la Germania, il cancelliere Fehrenbach e il ministro degli Affari Esteri Simons, dopo essersi abbandonati ad alcune di quelle manifestazioni alle quali i loro predecessori ed essi stessi si sono abituati, si decidessero a un regime più ragionevole dallo scatenamento di collere. Altrimenti sono state conosciute le deliberazioni della conferenza di Parigi il furore dei socialisti tedeschi sembra rivolgersi soprattutto contro l'Inghilterra e contro l'Italia che essi accusano ancora di tradimento, mentre a terra si facevano illusioni sui veri sentimenti dei nostri alleati che l'ostilità tedesca si rivolge verso gli inglesi e gli italiani, risulterebbe da informazioni portate dall'ambasciatore di Francia a Berlino Laurent il quale, dicono i giornali, ha informato Briand durante i colloqui con lui che gli ufficiali delle missioni britanniche e italiane a Berlino in questi ultimi giorni sono state fatte manifestazioni ostili da parte della popolazione sui tram e nelle pubbliche vie.

La Germania recalcitra

BERLINO, 8. — In tutta la Germania comizi imponenti si affermano contro le decisioni di Parigi. I socialisti deliberano il boicottaggio operaio contro gli alleati.

La Conferenza rinviata?

LONDRA, 8. — Pare che il Convegno sarà rinviato al 4 marzo per dar tempo alla Germania di preparare documenti.

Solo la Grecia ha pagato gli interessi agli Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — Alla Commissione di legislazione del Senato il sen. del Tesoro ha dichiarato che una nazione, di cui egli tacerà il nome, aveva chiesto agli Stati Uniti di annullare i suoi crediti verso di essa. La Gran Bretagna ha preso tutta la parte del credito che le era riservata ma la Francia, l'Italia, la Ceco-slovacchia e la Grecia hanno ancora una parte di crediti concessi in loro favore dal tesoro degli Stati Uniti. La Grecia è la sola nazione debitrice che abbia versato gli interessi per le somme anticipate.

L'opinione pubblica americana — secondo altro dispaccio — è fortemente impressionata dalla domanda inglese del l'abbono del suo debito di 45 miliardi di franchi, a condizione di abbondere altrettanti dei 96 miliardi di cui è creditrice verso gli alleati (di 30 verso la Russia). Gli S. U. hanno respinto la domanda.

Oro tedesco agli alleati

PARIGI, 8. — Il « Temps » pubblica: La banca di Francia ha ricevuto dalla Reich Bank di Berlino un ingente somma in oro in oggetti e monete giunte in vagoni piombato. La commissione delle riparazioni dovrà decidere sulla esegazione di tale somma. La consegna dell'oro alla Commissione delle riparazioni è fatta in base alla applicazione dei paragrafi 1 e 3 dell'art. 29 del trattato di Versailles ai termini del quale la Germania si impegna di consegnare a quella autorità che ne potrà essere designata dalle principali potenze alleate ed associate, la somma in oro che doveva essere depositata alla Reich Bank in nome del Consiglio d'Amministrazione del debito pubblico ottomano come garanzia della prima emissione di biglietti del governo turco ed il secondo prestito in

oro consentito il cinque maggio 1915 dal Consiglio d'Amministrazione del debito ottomano al governo imperiale.

L'evacuazione della Mesopotamia dalle truppe inglesi?

LONDRA, 7. — Una informazione del « Daily Express » dice che il ministro della guerra ha cominciato i preparativi in vista di una rapida evacuazione della Mesopotamia. Alcuni reggimenti hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle rispettive sedi.

Il veto per gli Absburgo

BUDAPEST, 8. — L'alto Commissario inglese ha dichiarato che l'Intesa si opporrà ad ogni restaurazione degli Absburgo sul trono ungherese.

L'assicurazione dei contadini in una mozione al Senato

ROMA, 8. — La seduta incomincia alle ore 15. Preside l'on. Tittoni. Dopo lo svolgimento di una interpellanza del sen. Pellerano a proposito di una scortata circolare della Divisione di Verona. Cassis svolge la seguente mozione firmata anche da altri: « Il Senato, considerando le difficoltà crescenti che incontrano l'applicazione alle proprietà agricole dei D. L. sulle assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione; convinto che tali difficoltà non saranno superate se non quando detti decreti saranno modificati, se non conformi alle necessità dell'agricoltura e nell'interesse di tutte le classi che a questa si dedicano; chiede al governo di sollecitare la discussione di tali decreti.

Rileva che il meccanismo delle assicurazioni è complicato e difficilissimo specialmente per i piccoli proprietari. Alcuni notano anche che queste assicurazioni male si applicano ai fittuari ed ai mezzadri. Critica dal lato costituzionale il decreto legge dell'ottobre 1919 e nota che si va avanti alla meglio da un anno, tentando di applicare questi decreti di Stato.

Afferma che l'assicurazione contro la disoccupazione non deve essere sostenuta dallo stato come non si è fatto all'Estero.

L'ABRIOLA ministro dei LL. PP. e Prev. Sociale, comincia con l'affermare che gli inconvenienti lamentati sono in gran parte infondati. Essi non erano ignorati dal governo e dagli uffici competenti. E' interesse del governo portare innanzi la discussione quanto prima è possibile. I decreti di cui si occupa la mozione del sen. Cassis a giudizio dell'oratore sono poco emendabili.

Se si modificano radicalmente si avrà una confusione ancora maggiore e forse la discussione non gioverà a chiarirli gran fatto. Fa notare che persino in Germania il Capo dell'Ufficio statistica ha affermato che i metodi di assicurazione sono troppo complessi rispetto allo sviluppo intellettuale delle classi operai.

In Svizzera si son voluti 20 anni perchè le disposizioni per l'assicurazione per invalidità venissero realmente applicate. In Italia, durante la guerra, s'è proceduto con una fretta eccessiva in questa materia: eppure da noi le classi lavoratrici non sono le più colte d'Europa e le industrie s'ingegnano per tirare avanti alla meglio. Nemmeno le classi colte riescono a convincersi pienamente dell'opportunità delle assicurazioni. Un insigne uomo di Stato, testè scomparso, il Bertolini, dichiarava che in Italia sarebbe stato preferibile il sistema dell'assistenza sociale obbligatoria.

Anche l'oratore deplora che in questa materia si sia legiferato per mezzo di decreti, ma oramai, visto che i due sistemi di assicurazione sono in pieno svolgimento, noi non possiamo far altro che cercar di superare gli inconvenienti che si presentano, per mezzo di uno sforzo di adattamento del nostro spirito. Noi ci possiamo, tuttavia compiacere del fatto che il metodo da noi seguito nelle assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia. E' di un'ammirevole semplicità, prima che da noi, esso è stato applicato in Germania e in Francia, e così in quei paesi, come in Italia, viene attuato per mezzo di tessere e di francobolli, mentre noi abbiamo una sola tessera e 7 francobolli.

Passando ad altro argomento, l'oratore osserva che noi ci preoccupiamo di seguire l'individuo ben specificato dal momento in cui si assicura, al momento in cui viene a percepire la pensione; altrimenti si ottiene la perfetta equazione tra il sacrificio fatto dall'assicurato

ed i vantaggi offerti dall'assicurazione. Dimostra non essere praticamente possibile un sistema di assicurazione per gli operai delle industrie, analogo a quello per gli operai dell'agricoltura. Tutto ciò che l'oratore ha detto rispetto all'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia si può ripetere per quella contro la disoccupazione e soggiunge che se i suoi predecessori si fossero posti il problema dell'assicurazione contro la disoccupazione come tale, essi non lo avrebbero certamente risolto nel modo che han fatto e forse avrebbero dato una risposta negativa, in quanto che i calcoli, a materia di disoccupazione, sono molto difficili.

Il fenomeno della disoccupazione si è acuito ed il governo ha cercato di porvi rimedio istituendo il sussidio di disoccupazione allo Stato, per sussidiare i disoccupati, non quelli che provengono dalle trincee od avevano adempiuto un altro dovere, ma i disoccupati organici, ha speso centinaia di milioni in un'opera vana, ora il governo, o deve contare nel sistema del sussidio di disoccupazione e deve introdurre il regime della assicurazione contro la disoccupazione. La scelta tra i due sistemi non può essere dubbia. Il secondo sistema richiede soltanto un contributo da parte del governo di 40 milioni all'anno. L'oratore è perplesso intorno. Alla promessa dei frutti che potrà dare questo sistema di assicurazione sono convenienti rilevanti, dal sen. Cassis nei riguardi della proprietà agricola in materia di assicurazione contro la disoccupazione rispondono perfettamente alla realtà, tanto che il governo decise di sospendere la assicurazione della disoccupazione agricola e fece esaminare il problema dalla giunta centrale per le assicurazioni la quale rimise il parere che dovesse avere applicazione il decreto riguardante la disoccupazione anche per ciò che riflette la proprietà agraria.

E infatti questo decreto entrò in vigore dal 1.º luglio 1920, senonchè i lavoratori si ribellarono a dare il loro contributo e d'altra parte i datori d'opera intendono ritenerlo, onde in alcune città dell'Italia media si ebbero scioperi che l'oratore cercò di comporre con l'ausilio dell'organizzazione dei lavoratori. Non è possibile ora parlare del funzionamento del sistema della assicurazione senza entrare nel merito dei decreti. La giunta centrale per l'assicurazione studiò il problema dell'assicurazione contro la disoccupazione e preparò uno schema di disegno legge che egli ha esaminato introducendo degli emendamenti. Quanto all'assicurazione contro la disoccupazione sono già stati presentati alla Camera dal sen. Dante Ferraris. Contemporaneamente la Camera fu investita dall'esame del disegno di legge sull'assicurazione contro le malattie e la Camera decise di mandare i tre disegni di legge ad una unica commissione perchè studiasse se vi era la convenienza di unirli in un solo disegno legge. La causa è questa: che i lavoratori non sono convinti dei benefici che essi ne possono ricavare non solo, ma in certe piogge d'Italia si è diffusa una strana voce che lo Stato intende a spese dei lavoratori, procurarsi nuove entrate, e che poi i lavoratori non avranno nulla in uno stato democratico. Non vi può esser alcun contrasto tra lo Stato e le classi lavoratrici ed il sistema delle nostre assicurazioni è tale che offre ogni possibile garanzia per i lavoratori, i quali, insieme coi datori d'opera amministrano il loro danaro. Questo bisogna ripetere fuori dell'aula del Senato, e questo divulgando, sarà posto

riparo al massimo degli inconvenienti che sono stati lamentati. La serietà di un popolo si rivela dal modo come esso si adatta alle sue istituzioni e come sa piegare ai suoi bisogni. Di questa serietà dobbiamo dar prova in materia di assicurazione. I decreti sono emendabili nella forma, ma nella sostanza devono rimanere. Concludendo, afferma che non è possibile alcun ordine sociale, se ciascun individuo non è disposto a fare il sacrificio dei propri interessi sull'altare del bene comune. Accetta la mozione del sen. Cassis (vivissime approvaz.).

Contro i depositi di esplosivi

Il sen. Passerini svolge poi una sua interpellanza sui depositi di esplosivi che costituiscono una permanente minaccia agli abitati. Reclama gli argomenti già svolti al Senato. Bonomi risponde che lo sgombero dei depositi, per ragioni tecniche, durerà parecchio tempo.

L'eccidio al Cons. Comunale di Bologna

Il sen. Tanari svolge la sua interpellanza « sui sanguinosi fatti avvenuti a Bologna il 21 novembre che ebbero per epilogo l'aggressione vile e selvaggia nell'aula consigliere contro i membri della minoranza dei quali fu gravemente ferito il tenente Colliva decorato al valore e ucciso il capitano dei bersaglieri avv. Giordani mutilato di guerra, decorato al valore, esempio di fulgide virtù patriottiche e cittadine.

Lo svolgimento della mozione non reca nuova luce sul fatto. Pellerano chiede perchè il governo non abbia chiesta l'estradizione da San Marino dei 51 assassini rifugiatisi.

CORRADINI (ss. Interni) dichiara che non può mettersi completamente dal punto di vista magnifico di uomo di parte come ha fatto il sen. Tanari. Non ricostruirà gli avvenimenti. La storia è nota e sono in corso le indagini più minute e critiche per accertare le responsabilità della lotta che ha principalmente una base economica. Il governo, nella sua posizione di arbitro, esercitò il suo intervento. Si preoccupò di trovare la via per ricondurre le regioni emiliane alle condizioni di rispetto alla legge, di reintegrazione dell'autorità dello Stato, dei principi di eguaglianza e di legalità. L'equilibrio non poteva essere rimesso immediatamente, quantunque il governo ha saputo reprimere con violenza alcune manifestazioni. Il fatto che una parte del paese si ricostituisce come una forza al disopra e fuori di quella dello Stato (comm. rumors) non può essere accettato: nessuno deve sostituirsi all'autorità dello Stato (nuovi commenti, interruzioni).

VOCI — E' difesa!

CORRADINI. E' necessario che tutte le forze si uniscano a rafforzare l'autorità dello Stato. Questo è il concetto ed il programma del governo attuale il quale ha dato prova di volerlo attuare. Il Senato può essere certo che si sta dando all'Emilia un ordinamento di forza e di polizia corrispondente all'attuale situazione. E' stato mandato a Pologna una persona che ha il mandato di organizzare ad ogni costo la difesa delle persone, della libertà tanto nella città quanto nelle campagne.

Gli sembra strano che proprio chi vuole l'assoluta superiorità dello Stato cominci egli stesso col ferire, rifiutandosi di consegnare le armi (commenti). Lo Stato vuole attuale la sua piena superiorità nella regione, non gli si può negare obbedienza e devono vedersi disarmati così quelli che si sono mostrati indegni della concessione loro fatta quanto quelli che oggi vogliono portare le armi per sostituirsi a' pubblica autorità.

Seguono due interrogazioni: una di Garofalo sull'ingresso di bolscevichi russi in Italia per iscopo di propaganda. Corradini risponde che il governo non ne sa nulla; ad ogni modo farà il suo dovere.

Camera dei Deputati

ROMA, 8. — Dopo interrogazioni di nessun interesse si riprende la discussione della gestione statale dei cereali. Svolgono, pertinenti nell'ostrosuzionismo, i loro ordini del giorno alcuni socialisti, Smorti, e Paolino, il quale propone una nuova occupazione delle fabbriche, coll'intento di mantenerla.

Durante la seduta l'on. Giolitti presenta il disegno di legge: « Controllo delle industrie da parte degli operai che vi sono addetti ».

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Rendita 3 e mezzo per cento 74.60 — Consolidato 5 per cento 75.82 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale 1080 — Credito Italiano 698 — Banca Italiana di Sconto 595 —

Credito Italiano 698 — Banco Roma 116 — Ferrovie Meridionali 315 — Ferrovie Mediterranee 150 — Rubattino 607 — Fiat Torino 178 — Ansaldo e C. 115 — Ace. Terni (inquote).

Gli imponenti funerali del Card. Ferrari

MILANO, 8. — Le onoranze estremo rese alla Salma dell'Arcivescovo riuscirono grandiose. Durante tutta la domenica ci fu una affluenza veramente impressionante di popolo, ansioso di visitare la salma: si calcolano non meno di 70 mila visitatori.

Verso sera la salma venne deposta in una cassa di quercia imbotita di raso bianco e questa a sua volta rinchiusa in altra di piombo. A questa pietosa cerimonia assistevano pochi intimi; prima che vi fosse collocato il coperchio vennero deposte entro la bara alcune medaglie coniate, durante gli anni di pontificato del Cardinale. Queste due casse vennero deposte entro una terza di quercia lucida con maniglie di bronzo.

L'imponente corteo 830 bandiere

La Città fin dalle prime ore del lunedì ha un aspetto insolito. Si comprende subito che qualcosa di mestamente grandioso sta per compiersi. La vita cittadina ha sospeso i suoi traffici, i negozi sono chiusi. Su tutte le porte sono attaccate grandi striscie a lutto portanti varie scritte di circostanza. I balconi di piazza del Duomo e delle case delle vie per cui deve passare il corteo sono addobbati con drappi neri; da tutte le finestre sventola il tricolore abbrunato. Seicento carabinieri, ottocento guardie regie, 200 agenti diretti personalmente dal Questore prestano il loro difficile servizio d'ordine. La folla imponente, impressionante pare non si curi del tempo che è sempre pessimo. Per eventuali incidenti, facili ad avvenire in simili eccezionali circostanze, è stato fissato un posto di soccorso.

Il corteo le 8.45 si muove lentamente. Come enumerare tutte le rappresentanze che lo compongono? Basta dire che vengono contate 830 bandiere. La sfilata del clero è pure lunghissima: seguono ben 24 vescovi: di Trento, di Parma, di Fermo, di Verelli, di S. Sepolcro, Reggio Emilia, Adria, Savona, Guastalla, Novara, Savona, ecc.

Il carro funebre

Quando la bara viene levata dalla cappella per essere deposta nel carro funebre, uno squillo di tromba fa scoprire tutta la folla e fa presentare le armi alla truppa. Reggono i cordoni il generale Sireana, il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il senatore Greppi per la Fabbriceria e quattro monsignori del Duomo.

Le campane delle chiese suonano a mesti rintocchi, il clero che precede la Salma canta sommesso il « Miserere ».

Impossibile enumerare le notabilità che seguono il carro funebre. Per dare un'idea della folla che prende parte vivissima ai funerali, basta dire che oltre le finestre che costituiscono altrettanti grappoli umani, c'è gente sui tetti e perfino arrampicate sui fanali delle vie.

In Duomo

Alle ore 11.40 il feretro entra in Duomo. Il maestoso tempio con il magnifico adobbo a lutto ha un aspetto quanto mai solenne. Il servizio d'ordine viene disimpegnato in modo meraviglioso dal cerimoniere canonico Zocchi. Il feretro intanto è arrivato sotto la grande cupola. Una folla, che dall'alto della cupola, dove è pronto un argano di sollevamento, accenna lente oscillazioni; il feretro viene assicurato alla fune con due staffe robuste; poi, lentamente, si muove, ondeggia piano piano, e gradatamente si leva sopra la folla. Uno squillo: è il segno del silenzio: nel silenzio il present arm della truppa. Il feretro si libra nel vuoto per pochi istanti ancora; raggiunta l'altezza del catafalco, che ormai si presenta come un trono, viene adagiato, religiosamente, con la porpora e il piviale e la mitra d'oro.

Tosto comincia la Messa; celebra il Vescovo di Pavia, mons. Ciceri. La Messa eseguita è del direttore della Cappella Metropolitana, M.º Gallotti.

Terminata la Messa, il Vescovo di Brescia sale il pulpito per l'elogio funebre, terminato il quale vengono date alla Salma le cinque assoluzioni di rito. La cerimonia termina alle 13.30. Verso le 17, a Duomo quasi sfollato, la Salma viene provvisoriamente tumulata a fianco del sepolcro di S. Carlo.

Interessi e Cronache del Friuli

Problemi scolastici

Il chiodo vecchio

Nella documentata asserzione, che l'Unione Carattiana Nazionale ebbe ancora nelle fasce inoculate il virus per opera di forze occulte e tenebrose, le quali, narcotizzando con belle parole tante coscienze di insegnanti e di profani, se ne valsero per volgarizzare e attuare il neutral-laicismo scolastico; nel riferire su ciò le chiare parole di Caratti e le proteste di un Credaro e ultimamente le stupefacenti deplorazioni del capo unionista A. Tona che nell'ultimo congresso confessa e parla di « pochi che hanno mani libere nell'Unione e che riuscivano a violentare la volontà dell'assemblea e che il congresso gli ha lasciato un ricordo offuscato di penosa tristezza » io mi accorgo che alcuno mi deve aver giudicato un teorico ingenuo e sognatore.

Infatti, un amico, sconvolto dalle mie ardue rivelazioni e disorientato nella sua retta coscienza, crede bene di mettermi innanzi i fatti: « Infine, come si spiega nell'Unione 30-40 mila votanti? Possibile, dunque? — Possibile che? che Tona sull'organo ufficiale venza fuori, proprio lui, a confessare il falso? Invece è possibile (e giuro che ho tanti casi alla mano) che un collega ti risponda con un sospiro: « Lo so che son fuori di posto; ma col tale direttore, col tale ispettore... o la lotta aperta e diseguale, o le note secrete; è inutile, non ti salvi. Non possiamo essere liberi se non arricchendo la misera pagnotta ». Così, così si spiegano le migliaia di corpi senz'anima, come scriveva la Borletti, che fanno il numero e riempiono l'urna con una scheda tante volte dall'odore di catena, mentre perfino il treno compiacente, per portare le schede della Tomaseo a Pordenone ci impiega poco più di 25 giorni.

Qualche settimana addietro scoppitava un fuoco incrociato da tutti i settori, compreso il « Gazzettino ».

Più d'una voce, specialmente sulla « Patria », è intervenuta come paciera ad ammonire che non si deve dar scandalo, che non è politica sciocinare i panni sporchi agli occhi dei profani, nonchè altre utili considerazioni, che per conto nostro sdegniamo di raccogliere. Ma come! con tutta quella sorda persecuzione da parte di chi detiene qualche posticino; con tutto il disastro morale della scuola castrata nel suo primo motivo d'essere da quel laicismo anfibio e sciocco (nel migliore dei casi) che in tante anime gentili d'insegnanti ha assiderato ogni puro ideale o lo ha messo in dileggio; con tutto il francioso fetichismo positivista-materialistico che ha generato direttamente il nostro marxista scolastico e il relativo Sindacato Magistrale; (adesso che la bisca sta morsicando il ciarlatano, ne ha paura il poverino e fa l'indiano e ricorre alle sconfezioni) si pretende anche che rilasciamo la ricevuta delle legnate, (che continuano) accompagnata da un inchino silenzioso e riconoscente?

Ma se non ci fosse di mezzo la buona fede di note e oneste persone, queste deplorazioni sarebbero più odiose dei commenti dell'«Avanti!» quando riferisce sui difensori di Mario Ruini. Le sacre e patriottiche ragioni che imposero il sorgere della Tomaseo, sono oggi più vive di mai, in Italia: chi ci propone di abbattere, compie una mala azione, e noi rifiuteremo arditamente, fossimo pure in dieci.

L'ARTICOLO 3.º

« Eppure, ci si ripete, voi combattete colleghi che hanno e praticano la stessa vostra fede e perfino di quelli che ne inculcano i principi ai loro alunni ». Sì; ed è precisamente questo l'indice della assenza di carattere che noi deploriamo; che cioè degli onestissimi si intruppano allegramente tra i 4 mila elettori che portano sui loro sudi — tanto perchè crediamo che non sono vittime della massoneria — un Esposito tristo arnese massonico, compare della venerabile Lavinia Holi, e con essa volgare profanatore di Chiesa, o un eletto ai collegi degli orfani, che si illustrò già con un fregio barbaresco alle elevate sentenze del Bonghi, adornanti quelle stanze sacre al dolore e all'amore; che questi onestissimi accettino uno statuto dove l'art. 3 suona così: « La federazione svolge la sua opera al di fuori di ogni confessione religiosa... vuol difendere la scuola da tutte le sette religiose invadenti e soprafattrici... ». Così i patrioti, gli onesti, permettono che venga chiamata e giudicata quella Religione che non ha un solo dio, ma un solo padre, e un solo figlio? E allora voi che fremete ai delitti di Martelli e Co. maestri di Bologna, qual differenza, in ordine alla responsabilità morale, trovate tra questo vostro bilioso articolo terzo, e il primo articolo del Sindacato mag. socialista?

Eccolo: « Compito dei maestri è lo di fendere la coscienza del fanciullo da ogni dogmatismo religioso... ». Giudicate! Io trovo la sola differenza che i socialisti sono meno insolenti nelle parole. A proposito: fu detto che noi si esagerava e si speculava sull'andamento morale

dei collegi degli orfani. Eecovi un faterello personale. « Dai 9 ai 17 anni in cui studi ad Assisi, non sono mai entrato in una Chiesa e nessuno me ne ha mai parlato. Ricordo che chi ci andava era atrocemente burlato. Non udii fare proibizioni per qualunque giornale, per qualsiasi romanzo ci piacesse d'aver tra mano. Nessuno ci rimproverava quando si metteva in berlina i fraticelli passanti il sopra... ». Questo e molto altro dichiarò a me, più volte, Andrea D'Ancona, di Roma, poeta e capitano della Brigata Liguria. Mi pare che basti. Povere scuole, poveri scolari, direbbe il « Gazzettino », e ne avrebbe tutta la ragione a costo di far dispetto a lor signori.

INTERESSE DEL PUBBLICO

« Ma vi par filosofia polemizzare sui pubblici giornali e dare in pasto al mondo i dissenzi che agitano e dividono la classe degli educatori? » Questo è doloroso, ma è necessario; poichè tra noi i dissenzi ci sono e vertono su argomenti essenziali; le famiglie che ci consegnano i loro figli, hanno diritto di conoscere e di giudicare. Anzitutto, per un complesso di cause, il pubblico italiano ha troppa scarsa abitudine di interessarsi ai grandi problemi della scuola, e meno ancora alle condizioni morali ed economiche degli insegnanti.

Quindi l'agitazione sui pubblici fogli è opportuna e nobile espediente per giungere a scuotere la disonorante apatia del popolo nostro — indice di poca cultura e di scarso senso di giustizia sociale. Si sa, l'esposizione triviale su giornali di offese insensate, la puerile mania di ornarsi di meriti altrui, e soprattutto, la trattazione del complesso problema scolastico ridotto noiosamente al solo lato economico della classe, e ciò perfino nei congressi nazionali, sono cause gravi che impediscono decisamente al popolo di elevarsi ad una considerazione di stima, di premura, di affetto verso i maestri. Ebbene, spogliamo la questione dalle inevitabili bizze personali e ridiciamola in termini semplici e chiari: così ogni insegnante potrebbe ad essi commensurare le esigenze della propria coscienza, e il popolo vi troverebbe nitide le ragioni del suo interesse e del suo giudizio.

L'Unione dunque, asserisce d'essere

un'associazione puramente di classe e che i suoi fini e i suoi mezzi stanno nell'articolo terzo del suo statuto. Nella più benevola e irrealde delle ipotesi, la Unione è « la società economica dell'abbici ». Può approvare questo, il popolo sano, il popolo di 35 milioni di cattolici? I frutti fin qui ottenuti sono consistenti? Può essere rassicurante il goliato di forze e di programmi estranei, come confessa A. Tona? E' scientifico, è morale, è pedagogico, trascurare, impedire — per far piacere alla Francia settaria — contro il monito di tutte le nazioni veramente progredite — la prodigiosa leva del senso religioso e cattolico? E' un buon servizio all'insegnamento oggettivo, allo stimolamento delle forze reali e sane, il tacere su un sentimento di cui è sostanzialmente l'anima e la storia d'Italia? E dei delinquenti minorenni, che ne dite? e con che coscienza rifiutate di adoperare le armi giudicate le più efficaci, per opporvi a quella voragine? — La Tomaseo, raccogliendo l'esperienza scolare che l'abbici nudo e crudo è come l'insalata senza olio nè sale, buona per una tremenda collerina, prima e sopra dell'interesse economico mette la necessità che nella scuola vi sia una bussola, una direttiva, un ideale: il Cristo. Si risponde, ora chi è più vicino al popolo, più fedele allo statuto italiano, più ribelle a una legge che sussiste e non fu mai abrogata: povera legge Casati... No, la tradizione italiana non è un cospicuo virato, non è neutra; e chi vi sibila che deve essere tale, è un rettile barbarico, la Massoneria che ha sempre considerata l'Italia come una bella frittata fatta giusto appunto per mangiarcela sapientemente. Slegatevi da quella torpe consuetudine, non continuate sciocamente a negare l'influenza, mentre lo statuto vi tradisce e confessano i vostri capi. La neutralità, se fosse possibile, se fosse decente, resterebbe un breve ponte: la realtà è il laicismo bruniano. Il maestro di Galilea ha detto « Chi non è con me è contro di me ». Benedetto Croce quando disse « La scuola neutra è un non-senso » poteva precisare « La scuola neutra è una finzione ».

A voi dunque, non a noi uscire dallo equivoco.

IL VECCHIO MAESTRO

Segretariato di Emigrazione e Lavoro di Pordenone

Relazione morale e finanziaria del 1920

Forse mai come in questo periodo, al domani dell'immane conflitto internazionale, il Segretariato di Emigrazione e Lavoro rispose ad un bisogno sociale, svolgendo una attività tanto efficace ed opportuna.

Infatti nei riguardi di centinaia di emigranti si è occupato per la denuncia dei danni subiti all'estero, per le rendite di infortunio sospese da ripristinarsi, per crediti abbandonati, per rimborso di denari depositati e requisiti, per pratiche di infortuni non liquidate, per ricorsi pendenti, per revisione di liquidazioni ledenti il sacro diritto degli operai, per eredità di morti in stati esteri durante questi anni di sconvolgimenti, per ricerca di persone che hanno dimenticato le loro famiglie.

Sono superiori al migliaio le pratiche individuali e collettive svolte per le diverse accidentalità sopradette e nella massima parte il Segretariato è riuscito a dar soddisfazione agli interessati.

Molti operai per il fatale Caporetto, rimasero creditori di salari, perdettero i bagagli e il Segretariato stese i ricorsi opportuni per il risarcimento.

Altri ancora subirono infortuni lavorando alle dipendenze del Genio Militare e il nostro Ufficio dovette, come deve tutt'ora, trattare simili liquidazioni con difficoltà interminabili per deficienza di prove e per la fenomenale lentezza della ben nota burocrazia di uffici militari sussistenti e soppressi, burocrazia pigra e trascurante.

Molte vedove e genitori si rivolsero pure al Segretariato per la liquidazione di pensioni; diverse furono anche le pratiche esperite per mutilati civili durante la invasione, per combattenti nella richiesta di polizze, per le indennità di prigionia e per altri provvedimenti di favore.

Sono migliaia le consulenze, i consigli le informazioni verbali date sui danni di guerra all'interno e all'estero, sul cambio, sul mercato di lavoro, sui passaporti, sui viaggi, su divisioni, sugli affitti, sui contratti, sui ricorsi, sui sussidi, sui diritti di pensione ecc. Il Segretariato è divenuto la casa di ogni persona bisognosa di assistenza; financo per ricevere i deficienti, di muti, di ciechi e di orfani.

E il nostro Ufficio nessuno mai ha respinto (tranne qualche ubriaco) senza distinzione di partiti, mantenendosi sempre superiore a qualsiasi competizione di parte, e gli operai lo possono attestare.

« Il lavoro più proficuo » agli effetti individuali e collettivi fu senza dubbio quello di procurare lavoro all'estero, di

favorire gli emigranti per il ritorno, di completare le pratiche per i riservisti e famiglie rimpatriati per causa della guerra aventi diritto al viaggio gratuito o a sussidi.

Ci siamo adoperati nel modo migliore per accelerare la partenza di « migliaia » di emigranti per l'America e per la Francia.

Fummo fatti segno talvolta per queste premure ad attacchi di certa stampa, che per fini politiche di contraria a qualsiasi emigrazione, ma ci sorregge la coscienza di aver agito sempre e per un retto fine e per il problema assillante della disoccupazione e presidiati da documenti che sfatano qualsiasi accusa.

Se talvolta occorse qualche inconveniente o di operai respinti o fermati o di operai ingannati, non a noi si deve imputare ma alla burocrazia insipiente di autorità francesi di confine, e all'inganno di certi datori di lavoro o a forze maggiori imprevedibili. Nessuna è partita per l'estero a mezzo nostro senza regolare contratto.

Fummo rimpoveriti di aver fatto emigrare qualche centinaio di operai per l'America da porti esteri. Ci mosse un sentimento di compassione, perchè i nostri porti erano rigurgianti e gli operai attendevano da mesi la partenza. Abbiamo però assicurazione e prove che nessun emigrante fu truffato, nè ci sospinse il fine di lucro al punto da rimetterci anche le spese postali e telegrafiche.

Nel chiudere la nostra modesta relazione, sentiamo il dovere di porgere un cordiale ringraziamento al cav. Rostagno Ispettore di emigrazione presso il Commissariato delle Terre Liberate a Treviso, per tanti aiuti e istruzioni che ci ha favorito, al Ministro delle Terre Liberate, ai soci benefattori e sostenitori sulla generosità e sull'appoggio dei quali contiamo anche nell'anno 1921 per poter continuare il nostro umile lavoro.

LAVORO COMPIUTO

Denunce danni all'estero N. 148 — Infortuni - Rendite 382 — Ricerche di persone ed eredità 71 — Rimborsi salari - Depositi - bagagli - Sequestri 436 — Pensioni di guerra - Mutilati civili - Polizze 478 — Indennità di prigionia 260 — Pratiche diverse documenti - p us esporti - collocamenti - sussidi - ricoveri atti civili ecc. 1364 — Totale pratiche N. 3139.

Lettere in partenza N. 4037 — Lettere in arrivo 2610.

L'Ufficio fu visitato in media da trenta persone ogni giorno.

BILANCIO

ENTRATA. — Offerte di persone benedicate e di soci sostenitori L. 1342 — Rimborsi spese postali e telegrafiche Lire 1761.35 — Croce Rossa Americana L. 500 — Indennità danni di guerra Lire 2837.25 — Ministero Terre Liberate L. 2000 — Offerte di benefattori 2110 — Totale entrata L. 10550.60 — Differenza passiva L. 219.95 — Totale L. 10770.55.

USCITA. — Stipendi al personale L. 7840 — Cancelleria L. 699.50 — Posta e telegrafo 1130.35 — Stampe Lire 295 — Fittoviaggi e spese varie 815.70 — Totale L. 10770.55.

Per il Consiglio Direttivo il Direttore delegato: P. G. Lozer.

Per i Sindaci Revisori: A. Franceschini — Il Cassiere: A. Burigana

Dopo il furto di Bueris

ANCORA DUE PAROLE. (5) — Il furto qui perpetrato commosse immensamente in questi giorni l'opinione pubblica. Vidi la Chiesa.

Edificio sacro grandioso e magnifico; in soli tre anni incominciato e terminato; molti secoli passeranno e non ci sarà bisogno d'aumentarlo.

Squalore di profanazione: il tabernacolo dell'altare maggiore è vuoto, perchè le portiere erano ritorte dalle tenaglie dei scellerati, quindi ora levate: due legni, uno nel mezzo del coro, l'altro nel centro della chiesa, sostengono due grandi cartelloni listati a tutto, con stampata a grandi caratteri la dicitura: « Rispettate la casa del Signore ». A rimirarli lì, appositamente posti, in questa macabra e funerea circostanza, strappano le lagrime.

Ad un altare laterale oggi si giurano fede di sposi due ragguardevoli persone del luogo, Sisco Domenico e Blandina Del Negro; il ministro al sacro rito, figlio del paese, con poche mirabili parole di circostanza, nell'ambiente tutto virulante di indecibile cordoglio e commozione, strappò irrefrenabili singulti che ben presto, non potuti dominare, scoppiarono in un pianto generale fortissimo; anche l'oratore, colle lagrime agli occhi, e colla voce strozzata in gola dalla commozione, più volte non potè continuare il dire.

Era accorso, benchè a lavorare nei campi, istintivamente supplivevole, tutto il paese. Il popolo per l'orrendo sacrilegio è allarmantemente depresso e spaventato: « O popolo di Bueris, disse l'oratore, io ti conosco; sei accorso nella nostra bella chiesa sacrilegamente profanata, sospirando e gemendo più che al funerale d'un caro perduto; coraggio! tu non sei colpa: tutto sarà riparato e verranno giorni migliori. Dio legge nel nostro cuore. L'offerta di 2400 lire fatta in pochi istanti in questo povero paese di seicento anime è straordinaria, inaudita, impressionante e ridonda tutta e solo a tuo onore; è un fatto che senza parole parla eloquentissimamente dei tuoi sentimenti ».

Per la cronaca e per doveroso complemento alla relazione di 39559 dell'altro giorno devo aggiungere due parole.

E' stato detto che altre profanazioni erano avvenute in questa Chiesa; non è vero; nemmeno, mai, tentativi di furto; e io che conosco l'ambiente posso attestare che un contegno corretto come qui in tutto il Friuli non trova riscontro; ritornato dalla trincea mi parve persino che i bambini fossero divenuti tedesca-mente seri ed immobili; solo a Pontebba e all'estero ho potuto ammirare simili compertezza e ordine dignitoso. Una stonatura, a confronto d'altri paesi, non l'ho mai udita; e di tutto ciò ne va data lode a D. Bernardino.

E' stato detto che in questo paese c'erano delle questioni antecedenti; non è vero; io sarei davvero curioso di conoscerle; mai il paese fu più concorde come durante e dopo la guerra.

E lo dimostra il Circolo che da 6 anni abbandonato a sè, senza essere curato da alcuno, disperso dalla guerra, non potè morire, anzi giganteggiò; e lo dimostrano le 2400 lire che questi poveretti con inaudito sacrificio in pochi istanti hanno voluto versare plebeamente, come prima offerta, per il nuovo decoro di questo tempio, che costò tanti sacrifici e che così entusiasticamente e in un tempo così incredibilmente breve hanno innalzato.

E' stato detto che qui c'è il bolscevismo; non è vero; l'ho cercato invano. E' questo forse? Desideravano abbonarsi, come il solito, a « Bandiera Bianca » e stranamente non furono assecondati da chi doveva assecondarli: nessun giornale che corretto è lasciato entrare in paese, nemmeno il « Gazzettino », la « Patria », il « Giornale di Udine ». Quanti paesi possono dir lo stesso? Anzi l'unico loro sospiro è una persona che fattivamente s'interessa di tutte le cose loro, anche delle materiali; vogliono, esigono, pretendono di essere guidati e diretti, come da lunga antecedente consuetudine; conoscendo se stessi, specie al di d'oggi non bastevoli a tanto; rimettono a chi è istruito e preposto, felici di spogliarsi persino della propria volontà; cioè, dico, esigono e persino pretendono.

Altro che bolscevismo! Chi non è di solo passaggio, ma conosce l'ambiente, dà questo e altro ancora.

Del resto — a dirne una sola — (molte, troppe altre cose non è conveniente dirle per riguardosa delicatezza verso una persona; per serbare la qual delicatezza rinuncio ad andar a fondo al caso e a dar lampante risalto alla difesa), del resto, dico, a dirne una sola, chi si è mai curato, da qualche anno a questa parte, di propaganda spicciola e privata, di sezione del P. P., di Leghe necessarie, di cooperative di lavoro, di locale assistenza e segretariato del popolo?

In tutto, ecco: due parole volanti di D. Traunero e Castellani alle elezioni; e quando, il 9 gennaio 1921, venne Ghelini per una conferenza al Circolo, non venne accolto e accettato da chi doveva essere accolto.

Ora tutto sta alacramente riparandosi, e per sabato saranno pronti anche i nuovi vasi sacri che attualmente sono presso la competente autorità ecclesiastica diocesana.

Il signor Valentino Rumiz riceve le offerte che i cuori nobili e generosi non mancheranno d'invargli in questa pietosa necessità.

PORDENONE

Un esempio tipico di padrone

Il Co. Riccardo Cattaneo e i suoi sistemi sociali

LEGGERE PER CREDERE

PREFAZIONE.

Tra i principali proprietari terrieri del Pordenonese vi è il N. U. Co. Riccardo Cattaneo, che solo a Pordenone e a Valtenolice conta 14 fittavoli, oltre alle estesissime praterie incolte o quasi. Si era iscritto nella Associazione Agraria — ma, quando vide che questa apriva uno spiraglio al buon senso e si mostrava non del tutto refrattaria ai nuovi criteri di giustizia e convenienza sociale, ne uscì col proposito di andar contro corrente e di far vedere al colto ed alla incolta la durezza della sua pur nobile cervice e la ereditarietà di signorotto medioevale che lo ha sempre — microlo fatale — guidato.

PAZIENZA DA SANTI.

L'Unione del Lavoro ed i mezzadri del sig. Cattaneo portarono durante tutto questo anno una pazienza da santi. Cercarono avvicinare più volte quel signore per convincerlo che non v'era ragione di negare ciò che la stessa Associazione Agraria aveva concesso — che non erano più i tempi in cui il contadino veniva considerato come servo della gleba, costretto a consumare la vita sua e dei suoi figli sui campi, perchè il padrone avesse in automobile o gironzolasse di caffè in caffè, col virginia in bocca, lasciar da ogni qualtratto cadere olimpici muti di spirito. Si fecero delle proposte — si intromiserò terze persone. Inutilmente. Giove non scendeva dall'Olimpo della sua testardaggine: « O così o date mi la disdetta » ecco la sua risposta. E non considerava che, mentre egli si ride di tutti nel tepore e nel lusso dei suoi palazzi, che lo hanno arricchito, non può trattare così leggermente il problema della sua esistenza; non pensava che quella risposta voleva dire prendere la gente per il collo, col cepestrato della fame o di S. Martino.

Quanto avrebbe maggiormente depresso in favore della sua serietà e bontà se avesse detto: « Avete ragione: quello che fanno gli altri farò anch'io; vediamo le esigenze dei nuovi criteri di giustizia sociale e accordiamoci ». Signori, non Egli valute tutto col portafoglio, ma la col cuore e col senno ed ancor si ostina a non accordarsi. Intanto perde e fa perdere migliaia di lire solo nel bestiame, ch'egli per vedere i fittavoli in ginocchio ai suoi piedi — non commercia da due anni circa.

E sono fittavoli che gli si avvicinano tremanti, cappello in mano — sono fittavoli che lo scorso anno gli diedero il 50 per cento del frumento — fittavoli coi quali dovrebbe accordarsi a mani giunte. Oh! se avesse qualcuno del feudo di Morsano, Valvasone, di Prata!

IL SUO PASSATO

Ma per comprendere quale concetto della proprietà abbia questo pachiderma sociale si noti:

- 1.º) che nessuno dei suoi mezzadri ebbe mai né ha libro di conti. Anzi: ha registrato il Co. Cattaneo?
- 2.º) che quando le famiglie si dividevano, egli dava all'uscante una data somma a suo calcolo e voltando la schiena al colono come si dà il sale alle pecore.
- 3.º) che del bestiame vi sono famiglie che non ebbero riscontro da anni e anni e i denari sono in tasca sua.
- 4.º) che al frumento dava al mezzadro uno o due quintali; altro che mezzadria!
- 5.º) che sulla galletta si asciugava con qualche centinaio di lire, eccettuato questi due ultimi anni.
- 6.º) che ha abitazioni orribili, malsane, cadenti. Vi sono mezzadri obbligati a starsene in 6-7-9 in una sola stanza!

Oh! igiene e morale, ove state di fronte a questo? Chi non è di solo passaggio, ma conosce l'ambiente, dà questo e altro ancora.

PERCHE'?

Abbiamo voluto render quanto sopra perchè ogni cosa mite. Ora la misura è colma. Tacuto, paziente, aspettato, sono stati tre volte buoni. Il colpevole si crede col suo inqualificato tegno staccarli dalla lega e così a trattarli dall'alto al basso mendicanti. Egli sarà padrone di terra, ma i suoi coloni possiedono tale superiore al suo, quello di essere liberi.

Egli ha diritto a un giusto salario ma non pur i suoi mezzadri lavoro tutto si deve, diritto di trattare da uomini non da bestie, continui così infantilmente a col fuoco. La sua condotta è fatta per irritare gli animi e far scivolare apparte a quei colpevoli che si svegliano e fanno solo quando la folla giustamente peccata sodo. Occorre decantare. Diversamente i suoi mezzadri ranno da sè, soli; e se finora i fatti Lei, d'ora innanzi compiranno venderanno e faranno i conti loro daranno il suo, non dubiti: questo secondo giustizia le spetta. E se si troverà un cane di giudice dar loro torto anzichè batter loro.

Deve avere per grano somministrato il conto, signore. I mezzadri gheranno, convinti che l'impossibile inferiore a quanto in tanti anni aver essi e lasciano a parte le sue opere gratuite, senza neppure boccone di polenta a mezzogiorno ostante la lontananza della casa o naio o campi in economia dalla colonia!

Con ciò non intendiamo negoziare. Co. Cattaneo avesse anche dei brutti punti. Siamo giusti, noi. Ricorda che il Conte lasciava ai fittavoli delle pecore a tutto loro vantaggio, disenevava sulla maggiore o minore fertilità di suini e pollame. Ma vi era un compenso: la mancanza di quanti e gli altri criteri sopra esposti, da tenga le pecore e osservi i parti, i dati dalle due Associazioni. Non è brilla tra via di uscita.

BENEFICENZA. — Per la signor Gustavo Galvini, elargito mutilati alla Sezione di Pordenone sig. Dott. Giulio Zaccchi L. 50 — Rag. Giovanni Tommasi direttore della Banca di Pordenone L. 25 — dell'Asilo Infantile offirono L. 100 — seuno i signori Cav. Gio. Battista Cav. Dott. E. Cossetti e Banca di Pordenone. — Al Comitato della Banca di Pordenone L. 50 e E. Cossetti L. 50 — Alla Commissione di Carità di Pordenone: il Com. mio Porcia offrì L. 50.

LO SCIOPERO DEI FORNITORI. — L'altra sera per una riunione d'roni e operai fatta in una sala del Municipio in cui fu ragguar-

MAZZANO DECISIONI. — PRO ASILO. — Apprendimento, piacere, che mediante le premure di M. R. Arciprete, e l'interessamento dell'on. Fantoni, anche il governo si con un sussidio di L. 2000. Il nostro ASILO INFANTILE. — Anche questa elargizione, specie quella vistosa della Cassa, serviranno di sprone alle persone massime in questi tristi anni, per di questa santa opera.

Presso la Sezione Agraria del SINDACATO INDUSTRIALE. Via Lovaria, 4

Gli Agricoltori trovano sempre:

- Machine Agricole
 - Solfato di rame
 - Zolfo semplice e raffinato
 - Nitrati
 - Polpe secche Barbalunga
- indicatissime pel vacche
- Magazzini sempre aperti
- 38 Viale Trieste
- UDINE
- UFFICI: Via Lovaria

UDINE

Il dì delle Ceneri

Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto ha inviato alle varie autorità della Provincia la seguente nobilissima lettera di saluto:

Udine, 5 febbraio 1921.

« Assumo oggi la direzione di questa Prefettura col fermo proposito di adoperarmi con tutte le mie forze per la migliore rinascita civile ed economica di questa patriottica provincia, e con la fiducia che non mi mancherà la illuminata collaborazione dei cittadini, delle Autorità, degli istituti e delle associazioni, ai quali tutti mi è gradito esprimere i sensi del mio cordiale ossequio. »

Il Prefetto CANTORE »

Conforto per i vecchi

Reni sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore, camminare più facile, maggior riposo e più sonno. Il reumatismo e anche la idropisia possono essere prevenuti tenendo i reni attivi e sani. Migliaia di persone avanzando negli anni debbono la loro salute continua all'uso fatto di tempo in tempo delle Pillole Foster per i Reni. — Prezzo tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano.

Carne per gli ammalati

Per la settimana in corso rimarranno aperte durante i giorni divieto vendita carni le seguenti macellerie a disposizione degli ammalati: Milesi Andrea, Piazzetta del Gelsò. Buiatti Luigi, Via Cividale. Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Beneficenza

Il sigg. Prof. Bonaldo dott. Vittorio e Luigia Stringher ad onorare la memoria del loro amatissimo Padre erogarono all'Ospizio Tomadini L. 10000. Danotti Girolamo nel trigesimo della morte del loro caro L. 50. Angelina Biasutti Bearzi in memoria di Anna Cantoni L. 20. Mobilificio Sello in memoria della suddetta L. 5. Antonio e Annita Orgnani in memoria della suddetta L. 20. Sanesi Amabile nel 1.º anniversario di Janesj Antonio L. 50. Antonia e Gabriella Beretta in memoria di Anna Pirona L. 25. Bastianutti Maria L. 20. La Direzione porge vivissimi ringraziamenti.

TRASAGHIS

LE COSE A POSTO. — La «Patria» di ieri (finalmente...) ha pubblicato le seguenti rettifiche delle false informazioni sui fatti nostri, inviate dal suo poco e mal informato corrispondente di Gemona. Ecco le rettifiche: Il corrispondente che vi ha informato sui « fatti di Trasaghis » nei suoi due articoli da Trasaghis ha riferito cose inesatte e che vanno corrette. In breve, il Feragotti fu nominato sindaco non tre ma una volta. La Prefettura annullò la nomina per ragioni a tutti qui note, cioè perché contro il Feragotti era stata sporta denuncia per peculato. Non è vero che Alessio minacciò d'intervenire in difesa di Trasaghis e Peonis perché tutta la popolazione di Alessio è concorde con Avasinis contro il Feragotti; non è vero che ragioni di anticlericalismo e di patriottismo abbiano informato ai tumulti e violenze contro i Consiglieri di Avasinis e Alessio i facinorosi di Trasaghis e Peonis, perché il Feragotti è più clericale di... Don Ridolfi e Peonis è popolazione bolscevica. Non 400 (per carità!) ma neppure 100 persone si agitavano sui piazzale e di queste non tutte ma soltanto i più scalmanati gridavano ingiurie e minacciavano. Per me non ho che questo a dire e sostenere: Feragotti si volle sindaco dalla minoranza dei consiglieri e degli elettori e per sole ragioni private, personali o interessate, mentre il Rodaro è sindaco della maggioranza dei Consiglieri ed elettori e per la sola ragione che c'è al Comune un vasto programma di indirizzi nuovi e lavori nuovi, che non ledono gli interessi suoi né dei suoi parecchi amici e che egli ha accettato e manterrà senza compromessi né voltafaccia.

G. ELLERO.

Gruppo Universitario Catt.

In occasione della nomina a Soci Onorari del Gruppo Universitario Cattolico Friulano l'avv. Candolini, presidente della Deputazione Provinciale, offre L. 50 e l'avv. cav. Pettoello, Segretario P. P. I. offre L. 100. La Reggenza del Gruppo sentitamente ringrazia e particolarmente è grata onorata per le elevate parole che accompagnano le cospicue offerte.

RAGONGIA

IMPORTANTE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE. — Non vorrei essere un falso profeta: ma, a giudicare dai pri inizi, pare che anche Ragongia, dopo lunghi anni di governo, abbia finalmente trovato la sua amministrazione. E' capeggiata da un giovane intelligente e ben intenzionato, sostenuto da elementi aperti a correnti sanamente moderne. Nel pomeriggio di domenica scorsa la nuova Amministrazione tenne una seduta laboriosa e movimentata. Dopo approvati vari articoli dell'ordine del giorno, capitolato medio, contributo alla cattedra ambulante di Agricoltura, resoconto della gestione del forno, nomina a revisori dei conti — si discusse in merito ad un ricorso di famiglia danneggiata da costruzioni di

strade comunali. Questione delicata, sia per l'evidente diritto dei danneggiati al risarcimento, sia perché il nuovo Consiglio, privo di fondi disponibili, non può, per precisa disposizione di legge, assumersi il risarcimento di danni, causati da lavori fatti senza regolare delibera del Consiglio stesso o d'altra autorità competente. Però il Consiglio, ch'è salito al potere col proposito di tutelare ogni buon diritto del popolo, seppe superare lo scoglio e, avvalendosi d'una tassativa disposizione della legge comunale, decise di nominare un perito per la compilazione d'un progetto di lavori urgenti, onde essere autorizzato a contrarre un mutuo, col quale far fronte ai bisogni ed ai giusti reclami della popolazione. Questa soluzione, mentre fa onore al senso pratico dell'amministrazione, deve tranquillare i danneggiati, che vedranno, e speriamo presto, soddisfatti i loro legittimi reclami. Sbarazzato il terreno di questa questione, il consigliere maestro Gregorio De Monte, anima della nuova Amministrazione e a cui noi auguriamo di portare sempre in Consiglio quella « nota » pratica e sanamente moderna, per cui si è distinto fin dalle prime sedute, accaparrandosi così la simpatia dei colleghi e degli amministratori, sollevò la questione dell'illuminazione del paese, bisogno ormai sentito da tutti e acuito dal fatto che i Comuni circostanti sono da tempo forniti ed abbondantemente di luce elettrica. Spiegò esaurientemente il doppio sistema che si potrebbe seguire nella risoluzione del problema o della gestione diretta da parte del Municipio o della gestione indiretta mediante la cessione in appalto della distribuzione della luce ad una ditta e società privata per un dato periodo di anni. Non nascose la sua preferenza per quest'ultima forma di gestione, corroborando le sue asserzioni con dati di fatto e prospettando l'utile che ne potrebbe derivare alla finanza comunale. Il consenso, che le parole del benemerito Consigliere trovarono nei colleghi e paesani, dimostra come il problema della luce sia ormai maturo per una soluzione immediata e noi ci auguriamo che il nuovo Consiglio non lasci cadere la proposta ma l'agiti e la tenga viva fino a che non sia diventata un fatto compiuto fatto che noi saremo lieti di registrare a caratteri d'oro tra i fasti della nuova Amministrazione e che dimostrerà ancora una volta come Ragongia, più che ad esperimenti di marca bolscevica, sia un terreno propizio a lotta serena e civile nel campo ideale dell'ordine e del progresso.

(Senno del popolo).

PALMANOVA

L'ESSICCAIO COOPERATIVO BOZZOLI ha venduto la rimanenza bozzoli (3.º lotto) che è di Kg. settemila circa. I prezzi sui quali l'Amministrazione si è basata per la vendita sono quelli della terza decade di gennaio, abbastanza lusinghieri. Così, ultimata la vendita, l'Essiccatoio procederà sollecitamente al pagamento definitivo dei bozzoli. Le previsioni per il prezzo medio sono di circa L. 27 nette per ogni Kg. di bozzoli freschi consegnati; ciò che è una prova tangibile dei vantaggi offerti ai soci del loro Essiccatoio cooperativo.

I SERVIZI DELLA M. T. L. hanno ripreso anche qui, il loro normale funzionamento. Gli impiegati e gli addetti sono soddisfatti pel riconoscimento totale delle loro richieste. In fin dei conti che cosa domandavano? Quello che nessuno poteva loro negare, quello che era doveroso concedere.

FORNO COMUNALE. — E' la prima volta che ci può venire spontanea una lode; è la prima volta che possiamo e dobbiamo farla ad un forno (che adoperava materie prime: quali farina frumento 85 per cento più 10 per cento di farina maia), per la ottima, accurata confezione del pane.

I clienti sono soddisfatti ed ogni giorno aumentano di numero. Col prossimo impianto del macchinario moderno, già acquistato dal Comune, la confezione del pane sarà ancora migliorata.

A CHI LE BOTTE? — In una festa per beneficenza, può considerarsi cosa benefica anche quella, di beneficiare... il groppone, di chi... le vuol prendere.

Domenica u. p., in una festa... locale, un giovanotto imberbe, minorenni incoerente, protestava... agitando una cosa... rossa... per quell'importantissimo... che è la « Marcia Reale »... mentre tutto il pubblico, in piedi, applaudiva... a capo scoperto. Il contrasto non poteva riuscire gradito ed era naturale; non poteva, non doveva essere tolto ato da chi sente nelle vene scorrere... un qualche cosa... di italiano.

L'incosciente, venne gratificato... di quello che si meritava e messo alla porta... con il beneficio... della ragione et... »

L'UFFICIO DI POLIZIA U. è in preda alla più viva costernazione. Un manifesto, dattilografato, dice al pubblico, che egli è colpito nei più sacri degli affetti. « L. 10 di mancia » a chi riesce a rintracciargli un cagnolino del quale, il manifesto elenca tutti i dati segnalatici.

Chi può, voglia concorrere a questa ricerca e... farà un'opera buona.

FURTO DI UNA VACCA. — A Privano (comune Bagmaria Arsa) ignoti, ru-

barono da una stalla una vacca. Una bazzocchia la vacca vale non meno di 4 mila lire. Il furto non resterà certamente occulto, ma intanto è facile immaginare l'ansia di quel colono derubato.

Attenti ai ladri; chiudete e custodite bene le vostre stalle, perché le brutte sorprese non mancano mai.

BRESSA

TEATRALLIA. — La Compagnia drammatica « Virtus » di Pasion Schiavonesco ci onorò domenica 6 corr. di un riuscitissimo trattamento. Tra l'ammirazione e l'applauso del pubblico, svolse il dramma di Rocca-Bruna « La Vittoria di D. Bosco », grazioso intreccio di caratteri e di scene che si svolgono attorno a D. Bosco pastorello per intralciare a lui la grande vocazione. Non è possibile dimenticare la figura di Giovanni Bosco interpretata così finemente dal fanciullo Mattiussi Ernesto. Padrone della scena, valentissimo attore si dimostrò pure Favretti Angelo che fece la parte di Goustin-Arimane, il genio del male, da Baccarini Alfredo Giuseppe e Antonio fratelli di Giovanni nella persona di Fabris Luigi e di Fabris Ferdinando, che vivevano sulla scena con una naturalezza sorprendente.

Si chiuse lo spettacolo con la farsa « Il pittore disperato » che fece ridere parecchio. Il Favretti, tanghero strozzino fu ben giocato dal Pittore disperato Mattiussi Domenico e dal suo servo Fabbro Luigi.

Vada un caldo grazie alla Compagnia di Pasion con voti di nuovi allori.

CIVIDALE

TEATRALLIA. — Ieri l'altro le giovani del Circolo Filodrammatico Femminile, con squisita arte, interpretarono nel teatrino del Monastero Maggiore, cortesemente concesso dalle R. R. Madri Orsoline, il dramma in 5 atti « La tradita ».

Il trattenimento riservato esclusivamente per le orfane di guerra e per poche intime, riuscì oltremodo dilettevole e artistico.

Ne va data piena lode alle provette attrici e in special modo alla direttrice di scena Signorina Mariassunta Podrecca.

Il dramma piaceva moltissimo tanto da lasciare il desiderio di risentirlo presto, magari in un locale più adatto se pure meno cortese.

VERZEGNIS

COSE DEL COMUNE. — L'opera che i nostri Consiglieri bolscevichi stanno svolgendo a beneficio del Comune, è veramente ammirabile. Verzegnis, caduta ieri in un disastro... finanziario in seguito alla perdita quasi totale dei suoi banchi (quel legname venne venduto a 40 cent. il quintale alla Cooperativa... rossa di Tolmezzo) oggi sta risorgendo a novella e più fiorente vita mercè il tatto e le larghe vedute dei Sigg. consiglieri rossi. (E' bene ricordarlo: i pochi pussisti andarono al potere per tre o quattro voti di maggioranza in due frazioni. Oh! se non ci fosse stato qualche vecchio tabaccone amante anche di... Bacco...! (che tabacchi, poveri pussisti!))

Ho detto dunque che Verzegnis sta sorgendo a novella vita grazie ai signori consiglieri socialisti. Sicuro! Difatti essi, nelle sedute consigliari, ogni oggetto dell'ordine del giorno, anche se tratta il bene di tutti e non offende i principii politici di nessuno, votano scheda bianca.

Perché? — I giudizi sono vari. Alcuni, dicono che Lenin (nientemeno!!!) abbia imposto di votare sempre scheda bianca, altri assicurano, nel modo più assoluto, che le zucche dei Consiglieri pussisti siano... anormali.

Io sono del parere che quest'ultima asserzione risponda alla verità. Sembra infatti che la popolazione (la quale oggi si chiede: « Ma perché abbiamo mandato al Comune simili?... ») stia pensando di far sottoporre i consiglieri pussisti ad una visita medica dopo di che, se sarà il caso, la maggioranza (consiglieri benpensanti) voterà un ordine del giorno in cui verrà approvata una spesa straordinaria nel bilancio comunale, per il trasporto al manicomio della minoranza socialista.

Auguriamoci che a ciò si provveda sollecitamente.

Io.

S. VITO AL TAGL.

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE. — Vi comunico l'ordine del giorno che verrà svolto nella seduta straordinaria che avrà luogo giovedì 10 febbraio corrente alle ore 16.

Seduta pubblica. — 1.º Ratifica delibera d'urgenza della Giunta relativa all'adesione al costituendo Ente autonomo per l'utilizzazione delle forze idrauliche in Friuli.

2.º Ratifica delibera d'urgenza della Giunta relativa all'impiego fondi del mutuo di L. 134500 concesso per la disoccupazione a sensi del R. Decreto 28 novembre 1919 N. 2405 per la sistemazione della strada detta di Ligugnana — Braida — Pradis — Santa Sabina.

3.º Progetto di costruzione di una strada in prosecuzione dello stradone del Tagliamento e sboccante in via mercato.

4.º Ampliamento del cimitero del capoluogo.

5.º Versare sul servizio del dazio consumo.

6.º Continuazione dell'assegno mensile a favore dei pensionati comunali.

Seduta privata. — 1.º Rinuncia della maestra Pasqualis Vincenza e sua sostituzione.

2.º Domanda dello scrivano avventizio Bragadin Italo per aumento di stipendio.

3.º Domanda dello scrivano avventizio Beggi Giovanni per aumento di stipendio.

MUZZANA DEL TUR.

NUOVO SINDACO. — In seguito a telexpresso della R. Prefettura che dichiarava nulli tutti gli atti municipali firmati dal sig. Del Piccolo Gio. Batta, Sindaco eletto, il Consiglio Comunale nella tornata del 3 corr. elesse a nuovo sindaco il sig. Gallo Zelindo, ex carabinieri, giovane di 25 anni, alto di statura m. 1.86. La scelta non sarebbe cattiva qualora l'uomo si misurasse col metro e qualora egli pure non fosse implicato nella famosa bravata dell'assalto al municipio del maggio scorso.

Auguriamo che egli possa lavarsi di questa macchia per sedere degno in seranna.

PASIAN SCHIAV.

IL DUCA DI NORFOLCK. — Abbiamo avuto l'onore di assistere al grande dramma in quattro atti « Il duca di Norfolk » dato domenica 6 corr. dalla valentissima Compagnia drammatica di Bressa — Una meteora di scene commoventissime sono passate sul nostro palco per due ore. Ci parve proprio di rivivere i tempi dei principotti che ne facevano d'ogni colore, e ai tempi dei magnanimi Cavalieri! — Ogni atto fu accolto da un subisso d'applausi! Gli attori tutti si diportarono con una maestria d'arte a perfezione. La Compagnia di Bressa non può più temere rivali. Si distinse il sig. Gorassini Fiorindo protagonista; Zuliani Luca, Barone di Chinder, un assassino crudele vivente; Bergagna Remo, da Edmondo di Persons, col piccolo artista Zuliani Aurelio, da figlio Gemmy ottenne ripetuti applausi specie nel III atto.

Negli intermezzi Zuliani Giovanni ed il Bergagna cantarono splendide romanze. Soddisfazioni e ringraziamenti alla benemerita Compagnia drammatica di Bressa.

AMPEZZO

SCUOLA SERALE. — Davvero? Sì, proprio davvero. Lunedì avrà principio nel nostro paese un corso regolare di disegno e di aritmetica da tenersi dai maestri G. Candotti e A. De Monte nelle ore della sera. Gli inseriti sono numerosi, e benché la scuola si apra tardi, molto tardi, rispetto all'opportunità di tempo, pure si attendono buoni frutti.

Un plauso al Sindaco e al presidente della Società operaia che hanno avuto il coraggio certo inaudito di aprirla ora... e cioè tardi, piuttosto che mai... E auguri di prospero successo.

LOVARIA

CRONACA RELIGIOSA. — A complemento della cronaca dell'inaugurazione della bandiera, va bene rilevare come la festa ha avuto innanzitutto carattere religioso. A renderla più solenne è giunto graditissimo alla popolazione Don Faustino Ribis il quale due mesi prima aveva tenuto un corso di esercizi. Il Rev. D. Ribis predicò il sabato sera e la domenica durante la Messa solenne. Alla mattina ci fu una Comunione ge-

nerale riuscita veramente generale. In sera vi fu l'ora di adorazione seguita da una processione che, malgrado il tempo non favorevole, riuscì imponente.

Così il buon popolo di Lovaria volle unirsi nel rendere onore pubblico a Dio in questi giorni in cui tutti gli uomini più che mai sembrano attaccati alle bassezze di quaggiù. Bravi!

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 400,000,000 - Riserve L. 156,000,000
Emesso L. 312,000,000

Direzione Centrale MILANO
Succursale di UDINE

Tutte le operazioni di Banca

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE
ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni "914", "1116", "102", e "Sulfarsenol", largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del rastrigliamento uretrale, uretrite ribelle e goccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

FOSFODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO

Linfelemie
Scrofalemi
Reumatismi
Tubercolosi ossee
e glandulari
Arteriosclerosi
Malattia
Affezioni
cardiache
Anemia
Depuramento
organico

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCALPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.

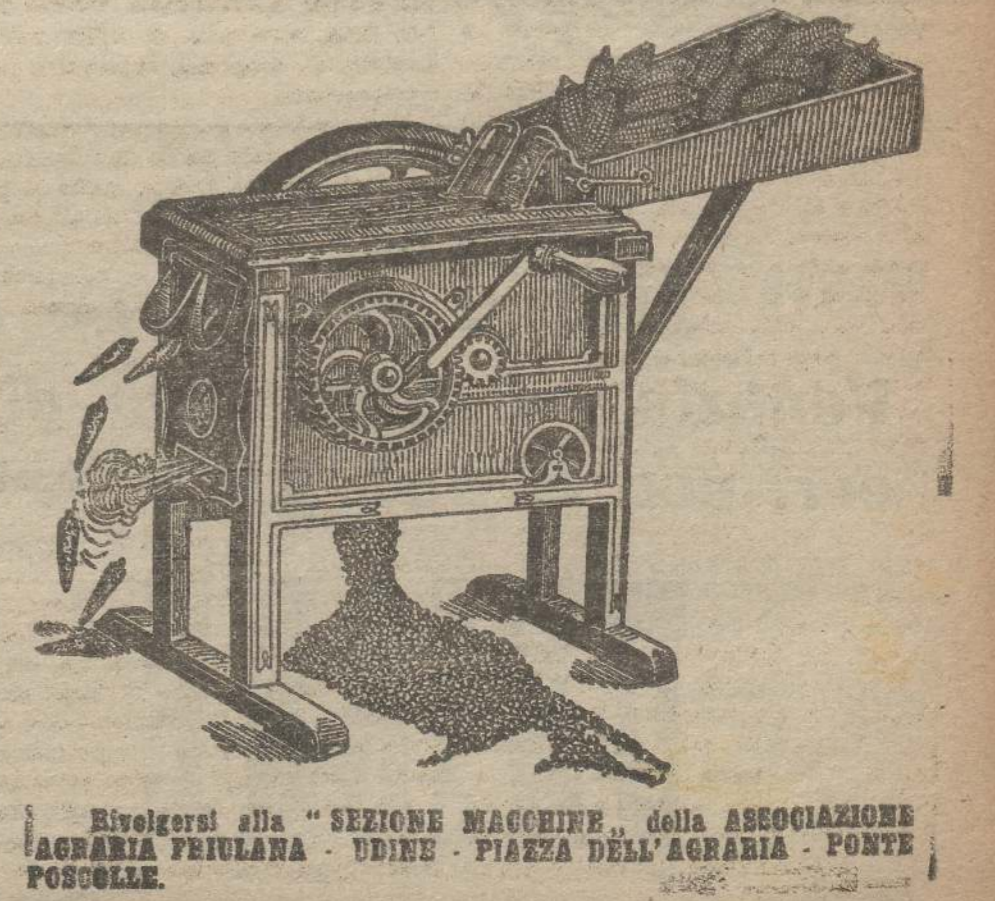
SGRANATOI GRANOTURCO

PER una bocca

NAZIONALI COMUNI L. 275.-
NAZIONALI RAFFORZATI » 300.-
ESTERI speciali con VENTILATORE » 350.-

a due bocche

NAZIONALI a mano » 410.-
ESTERI a mano e motore con ventilatore » 850.-



Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE" della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE PISCIOLE.

